

ZeroUno

cloud tour

2011

Tra le aziende, in Italia,
per "capire il cloud"

di Stefano Uberti Foppa

INCONTRI E DIBATTITI CON LE AZIENDE IN ITALIA PER PARLARE
DI CLOUD COMPUTING. IN COLLABORAZIONE CON IBM ABBIAMO
REALIZZATO QUEST'ANNO UN TOUR IN CINQUE TAPPE UTILE
A CAPIRE ASPETTATIVE, CRITICITÀ, PERCORSI E DELUSIONI DI
UN FENOMENO DESTINATO A CAMBIARE L'IT

È stato interessante, davvero, fare questo "Tour". Incontrare le aziende per parlare, nel concreto, dei loro progetti, problemi, aspettative e relazioni, di cloud computing oggi, quando questo fenomeno è ancora più "parlato" che sperimentato. È stato professionalmente stimolante e formativo. E crediamo lo sia stato anche per **Ibm**, che pubblicamente ringraziamo per l'occasione che ci ha consentito di cogliere, sponsorizzando un giro in cinque città italiane, nel corso del 2011 (Brescia, Torino, Bologna, Roma, Ancona) incontrando aziende che come ZeroUno abbiamo invitato e coinvolto in questa occasione di vero confronto e dibattito. Una media di 20 Cio e responsabili di azienda per tappa, ci ha consentito una fotografia abbastanza precisa di come oggi, in Italia, soprattutto presso la media e medio-grande impresa, si parli e si sperimenti il cloud (per il dettaglio delle tendenze e delle riflessioni degli utenti vi invitiamo a leggere l'articolo di re-

LE TAPPE DEL CLOUD TOUR 2011

- 1° **Brescia**
24 maggio 2011 ore 17.30 Hotel Vittoria
- 2° **Torino**
21 giugno 2011 ore 17.30 Grand Hotel Sitea
- 3° **Roma**
6 ottobre 2011 ore 9.30 Hotel Boscolo Palace
- 4° **Bologna**
18 ottobre 2011 ore 17.30 Starhotels Excelsior
- 5° **Ancona**
8 novembre 2011 ore 17.30 Klass Hotel

soconto di Nicoletta Boldrini, che segue).

Come abbiamo inquadrato questo fenomeno, nel presentarlo al dibattito delle aziende? In altre parole: perché oggi si parla e si comincia a investire in cloud?

Il punto di partenza, quello corretto, è a nostro avviso di carattere economico. Le aziende si sono ormai rese conto, sulla propria pelle, che esistono alcuni riferimenti fortemente condizionanti la loro capacità competitiva: un quadro economico globale che, soprattutto nelle economie più consolidate, vede una crisi strutturale che si protrae ormai da 5-6 anni, con la perdita, quindi di quel concetto di ciclicità che consentiva, dopo il rallentamento e la crisi, una ripresa che ormai da anni



Il cloud sta emergendo come una delle risposte che l'It sta guardando con interesse per riuscire a reggere la complessità, la dinamicità, la velocità e anche la carenza di risorse economiche e professionali che contraddistinguono oggi il mondo con cui le aziende si misurano

non esiste quasi più; una complessità non indifferente da gestire sul piano della variabilità della domanda, della velocità di offerta e della difficoltà di aggiornarla di continuo in rapporto a dinamiche di mercato non facilmente riconoscibili e con logiche collaborative e "social" non sempre immediatamente percepibili e utilizzate dalle aziende.

DIPARTIMENTO IT: USCIRE DALLA MORSA

Un'area IT che vede, da un lato, questo quadro competitivo complesso e in continuo cambiamento, con i propri interlocutori business sempre più propensi a fare da sé qualora non abbiano strumenti e servizi adeguati alle loro esigenze operative (e con un top management, laddove esiste, fino ad oggi in genere abbastanza distante da una considerazione strategica dell'IT); dall'altro lato una complessità crescente in termini di governance tecnologica a fronte di budget ridotti; skill in esaurimento; consumerizzazione dell'IT indotta dal proliferare di nuovi device mobili sempre più richiesti dalle line of business, da gestire; richiesta di utilizzare l'informatica secondo una modalità molto più innovativa che non conservativa (ribaltare il tradizionale rapporto 80%-20% negli investimenti in tecnologia, dove il primo è la percentuale dedicata al mantenimento dell'esistente e il secondo la cifra che il management capisce di più perché si concretizza in progetti di innovazione a valore per il business).

È in questo quadro che ha preso rapidamente piede il cloud computing, una delle risposte che i sistemi informativi stanno guardando con interesse per riuscire a reggere questa complessità, questa dinamicità, questa velocità e anche questa carenza di risorse economiche e professionali.

Solo pochi dati per sostanziare quanto detto. Per avere

un'idea della profonda trasformazione che investe oggi il dipartimento It, basti pensare ad una recente stima

Forrester: i servizi tecnologici acquistati direttamente dal top management e dalle line of business toccheranno i 258 miliardi di dollari nel 2020 contro gli attuali 28 miliardi

di dollari. Altro dato da considerare: lo svecchiamento della forza lavoro. Sempre secondo Forrester, oggi i dipendenti aziendali con meno di 30 anni rappresentano il 25% della forza lavoro mondiale; nei prossimi 6/7 anni saranno il 45%. A queste persone, che tipo di risposta sapranno dare i sistemi informativi in termini di strumenti, processi, rapidità? Saper erogare valore ai propri utenti aziendali è ormai per l'IT un valore imprescindibile e il cloud è senz'altro un elemento di accelerazione verso questo obiettivo. Infine, sempre in termini di flessibilità, non possiamo non considerare la dimensione globale dell'economia: paesi come Cina, Russia ed India saranno nei prossimi anni nelle prime cinque posizioni di leadership economica mondiale, e giocoforza, quindi, le strategie di espansione e di vendita delle aziende, anche di quelle di dimensione minore, dovranno considerare uno scenario su scala globale, magari da seguire all'interno di filiere di produzione complesse, che della flessibilità e della velocità di fornitura ne fanno l'elemento distintivo e di valore competitivo.

Con questi presupposti abbiamo parlato di cloud alle aziende in questo "Tour". Ne sono emersi paure, speranze e

progetti che definiscono un quadro “a macchia di leopardo” ma dal quale spicca un elemento di estrema chiarezza e di forza: la consapevolezza che l'informatica debba necessariamente trovare le giuste vie per una sua riproposizione di valore per il business aziendale. Il rischio è l'inacidimento di una funzione, quella IT, invece sempre più necessaria per la vita e la competitività delle imprese. Fare cloud non significa esternalizzare per tagliare costi, bensì collocare questo modello di fruizione

tecnologica all'interno di un disegno strategico dell'IT fatto di nuove relazioni con gli utenti, con i vendor, sapendo identificare i percorsi di sviluppo del business aziendale al quale solo un'informatica davvero integrata nei processi e utilizzata appieno dalle persone potrà dare una risposta efficace. ■



Stefano Uberti Foppa
Direttore ZeroUno e chairman
del Cloud Tour 2011

Verso il cloud: aspettative e percorsi delle imprese in Italia

di Nicoletta Boldrini

LA STRADA CHE PORTA AL CLOUD COMPUTING NON È SEMPLICE: È UN FENOMENO IMPATTANTE DA UN PUNTO DI VISTA ORGANIZZATIVO, ARCHITETTURALE ED ECONOMICO CHE RICHIEDE UNA ROADMAP PERSONALIZZATA PER OGNI AZIENDA. LA FORZA COMMERCIALE DEL CLOUD LO RENDE PERÒ SUBITO ATTRATTIVO PER IL BUSINESS MA, ATTENZIONE, SPETTA ANCORA AL CIO SAPER GUIDARE LA TRASFORMAZIONE. TRA DUBBI E PERPLESSITÀ LEGATI ALLA SICUREZZA, ALL’AFFIDABILITÀ DELLA RETE, ALLA PERDITA DELLA PROPRIA SPECIFICITÀ, LE AZIENDE HANNO ANCHE ASPETTATIVE ELEVATE E SEMBRANO PRONTE A “FARE IL SALTO”. SINTETICAMENTE, È QUESTO QUANTO EMERSO DALLE CINQUE TAPPE DEL CLOUD TOUR 2011, UNA SERIE DI EVENTI ORGANIZZATI IN GIRO PER L’ITALIA NEL 2011 DA ZEROUNO IN COLLABORAZIONE CON IBM

ZeroUno
cloud tour
2011

ZeroUno nel corso del 2011 ha realizzato una serie di incontri con l'obiettivo di riunire intorno a un tavolo Cio e rappresentanti di aziende in Italia alle prese con progetti di cloud computing o in avvicinamento con piani futuri. Un vero e proprio “Cloud Tour 2011”, che ha visto la sponsorship di **IBM** e la partecipazione del **Politecnico di Milano** e ha toccato le città di **Brescia, Torino, Roma, Bologna e Ancona**.

Di seguito alcune delle riflessioni e dei punti principali che con continuità e ricorrenza sono emersi dalle diverse tappe. Certamente si può affermare in generale che le soluzioni di cloud computing rappresentino per l'impresa, e nello specifico per la media impresa del “Made in Italy”, dinamica, reattiva e “mobile” sul territorio, una risposta teoricamente tra le più efficaci per rendere flessibile il supporto dell'IT alla variabilità del business. Se non di vera e propria maturità del cloud, infatti, possiamo però parlare di forte accelerazione di un trend sintomatico di un evidente desiderio (e necessità) di cambiamento, d'innovazione da parte delle aziende. Una tra-

sformazione necessaria, che deve passare però, prima di tutto all'interno dei dipartimenti IT, oggi ancora alle prese con la complessità tecnica dei sistemi interni e non ancora adeguatamente flessibili per abbracciare in modo esteso il cloud. L'approccio generale è orientato soprattutto al private cloud, con alcune aperture ai servizi pubblici per quanto riguarda la parte infrastrutturale (IaaS) o di carichi di lavoro ed applicazioni non core (come la posta elettronica), anche se è più volte emerso nel corso degli eventi come non esistano ricette o formule valide per tutti; è infatti importante procedere per gradi, facendo un assessment iniziale e individuando la propria specifica roadmap, tra obiettivi, opportunità, criticità e freni.

DIPARTIMENTO IT: NUOVA IDENTITÀ E NUOVI LINGUAGGI

La decisa fase di cambiamento del contesto competitivo e sociale, divenuto più complesso e articolato, all'interno tra l'altro di una criticità economica continua, secondo **Stefano Mainetti**, co-direttore scientifico dell'Osservatorio Cloud & Ict as a Service della **School of Management del Politecnico di Milano** (che ha avuto nel tour il compito di tracciare in ogni tappa lo scenario di riferimento), impatta in modo rilevante sulla direzione It e sul modo di erogare servizi tecnologici al business: "La direzione dell'It in azienda sta subendo cambiamenti profondi in almeno sette aree: Demand management, Supply management, Risk management, Contract management, Service management, Change management ed Enterprise architecture".

Pur consapevoli delle opportunità che il cloud computing può dare in termini sia di efficienza dei sistemi, sia di efficacia dei servizi erogati al business, i responsabili It trovano nella struttura organizzativa It una delle criticità maggiori. "La discriminante maggiore è rappresentata dagli aspetti organizzativi e dal profondo cambio delle professionalità e dei dipartimenti It", ha sottolineato infatti **Serenella Ruggieri**, presidente **ClubTI Marche** e responsabile sistemi informativi di **Cooperlat** durante la tappa di Ancona. "Il cambio delle nostre strutture non è affatto banale e richiede tempi e percorsi complessi e non certo brevi. Pur riconoscendo, dunque, che il cloud sia un'opportunità concreta di trasformazione ed evoluzione del ruolo stesso del dipartimento informatico, mi chiedo quali siano le strategie e le vie per trasferire correttamente il valore di tale opportunità al management che, in questi ultimi anni, si è focalizzato quasi esclusivamente sulla riduzione dei costi".

Una domanda che apre un tema enorme e irrisolto, e che tra dibattito e risposte dei relatori non ha trovato, nei diversi

STEFANO MAINETTI
Codirettore Scientifico
dell'Osservatorio Cloud & ICT
as-a-Service
School of Management
del Politecnico di Milano



incontri, una risposta univoca ma che affronta uno dei principali aspetti dai quali dovrà passare la trasformazione del dipartimento It in un soggetto realmente in grado di supportare e articolare le strategie di business aziendali. Nello specifico del cloud, il cambiamento che esso comporta, se si vuole davvero trasformare, in tutto o in parte, il modello di erogazione dei servizi It in azienda, non può prescindere, come tutti i grandi progetti, dal coinvolgimento e dalla sponsorship del top management. A quest'ultimo, il cloud nella specificità delle sue caratteristiche tecnologiche, poco importa. Bisognerà saper mettere in campo quei linguaggi di business ormai imprescindibili in questo processo di avvicinamento dell'It alle strategie dell'impresa.

>> *continua a pag 60*

Il QR code consente di accedere alla pagina del sito www.zerounoweb.it dalla quale è possibile scaricare tutte le presentazioni del Cloud Tour 2011



ZeroUno

cloud tour

2011

I MANAGER CHE HANNO PARTECIPATO AL CLOUD TOUR 2011

BRESCIA

- **Amneris Andreocchi**, It Manager di Brandt Italia
- **Simone Bambini**, Responsabile Commerciale di Bitech
- **Matteo Bertolucci**, Device-Telecommunication Manager di Italcementi
- **Francesco Besacchi**, Cio di Leali
- **Daniele Facecchia**, Ufficio Edp di Snowstar
- **Marco Foresti**, Responsabile networking, sicurezza e architetture della Provincia Di Bergamo
- **Francesco Palmisano**, Territory Business Partner Mid Market Lombardia di Ibm
- **Mattia Paolini**, Business Development Manager di Nanosoft
- **Renzo Passera**, Consulente Direzionale
- **Claudio Rossi**, Mid Market Territory Manager di Ibm
- **Barbara Scalabrino**, Operation&Support Manager di Carrefour
- **Fabio Spinelli**, Project Manager di Koch Chemical Technology Group Italia
- **Giuseppe Trainini**, Responsabile Sistemi Informativi di Editrice La Scuola
- **Dario Vemagi**, Amministratore Delegato di Nanosoft

- **Marco Cussino**, Responsabile IT di GD Test
- **Walter Dal Mut**, Sviluppatore di Contur
- **Sergio Errigo**, Responsabile Sistemi Informativi di Sint
- **Giovanni Frenda**, Direzione di Fespit
- **Franco Gallo**, Responsabile Sistemi Informativi di Pininfarina
- **Giovanni Ghione**, Direttore del Dipartimento di Elettronica di Politecnico di Torino
- **Sandra Giraud**, Responsabile Architecture & Infrastructure Operations di Avio Group
- **Giovanni Guglielmotto**, Network Euc Manager di Tnt Global Express
- **Boris Karpov**, Responsabile It di Geodata
- **Mario Moccia**, Client Representative - Responsabile vendite Piemonte Liguria
- **Maddalena Morando**, Area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati di Politecnico di Torino - Biblioteca Centrale Ingegneria
- **Giuseppe Novello**, Cio Settore Finanza Fiat e Fiat Industrial di Fiat Group
- **Gianpiero Pepino**, Direttore It di De Agostini Editore
- **Luigi Rivella**, Consulente It di Pitagora
- **Claudio Rossi**, Mid Market Territory Manager di Ibm
- **Alessandro Sartù**, Responsabile IT di Tesi
- **Maria Toce**, Cio di Ipi

TORINO

- **Alberto Alliata**, It Manager di Caleffi
- **Ezio Aprile**, It Manager di Martini & Rossi
- **Gianfranco Ardissono**, Chief of Enterprise Architectures and Standard di Autogrill
- **Guido Barbero**, Chief Technology Officer e Isso di Iveco
- **Lionello Bego**, Cio di Zegna Baruffa Lane Borgosesia
- **Carla Beretta**, Senior database Engineer di Deltatre
- **Benedetta Bicerri**, IT Manager di Coord 3 Industries
- **Piera Carrà**, IT-Sviluppo Processi e Progetti Area Tecnica di Avio Group
- **Claudio Cristofaro**, Responsabile Tecnico di Contur

ROMA

- **Giuseppe Caccamo**, Funzionario Ict - Gestione e Sviluppo Infrastrutture Tecnologiche di Sara Assicurazioni
- **Maurizio Carletti**, Demand Manager di Finmeccanica
- **Anita Casterini**, Istituzionale Struttura Privacy di H3G
- **Carlo Causio**, Chief Audit Executive di Telespazio
- **Eugenia Cimatti**, Strategy di Telecom Italia

- **Marco Corio**, Ict Manager di Altay Scientific
- **Giancarlo Costabile**, Direttore Tecnico di Aletel
- **Mauro Cristiano**, Amministratore Delegato di Virtual Angels
- **Roberto D'Ajello**, Marketing Manager di Infordata
- **Stefano Gasparri**, Responsabile Sistemi Informativi di Filas
- **Michelangelo Giglio**, sviluppatore web application di Acea Ato2
- **Vincenzo Iandolo**, Funzionario Commerciale di Studio 81
- **Paolo Leoci**, IT Regional Director di Vestas Italia
- **Emilia Mimma Li Preti**, Relazioni Esterne di Aletel
- **Sandro Micheli**, P.M. Infrastrutture di Ferrovie dello Stato
- **Mauro Negretti**, Responsabile Commerciale di Studio 81
- **Alfredo Orlando**, Sistemista di Intellicredit
- **Gabriele Paone**, Tecnologo di Istat
- **Claudio Peltrini**, Cfo di Retitalia Internazionale
- **Raoul Pietroletti**, Business Process manager di La Cascina
- **Simona Primavera**, Marketing & Communication di Infordata
- **Marco Rossi**, Direttore Tecnico di Conser
- **Nicola Salvi**, Business Unit Territorio di Invitalia
- **Fabio Severini**, responsabile tecnico di Infordata
- **Valeria Ziantona**, Struttura Privacy di H3G
- **Riccardo Zuco**, Responsabile IT e Qualità di e-Geos

BOLOGNA

- **Nadia Bertone**, Responsabile Sistemi, Reti e Sicurezza di Bartolini
- **Francesco Campioni**, Cto di Coop Adriatica
- **Mauro Cavazzuti**, Incaricato IT di Gruppo Concorde
- **Francesca Cuppini**, Mid-Market Client Representative di Ibm
- **Giuseppe Dall'Asta**, Member of Hinterport Project & Community di Interporto Bologna
- **Alessandro Di Odoardo**, Sales di Var Group
- **Giuseppina Claudia Fazio**, Incaricata IT di Cnh
- **Guido Angelo Ingenito**, Group It – Infrastructure & Security Manager di Ferretti
- **Silvio Lombardi**, Responsabile infrastrutture ICT di Setras

- **Marco Pareschi**, Project Manager ICT di Obiettivo Lavoro
- **Roberto Raciti**, Responsabile ICT di Aeroporto G. Marconi di Bologna
- **Stefano Scozzesi**, Territory Business Partner Representative di Ibm
- **Ennio Scheda**, manager It di Dylas Italia
- **Daniele Zaghini**, Mid Market Manager di Ibm

ANCONA

- **Massimo Belegni**, Incaricato It di Elica
- **Pietro Berrettoni**, Responsabile Sistemi Informativi di Acraf - Gruppo Angelini
- **Marco Bozzi**, Responsabile di Pokibytes
- **Emilio Buchi**, Human Resources Dept. Staff di Aethra Telecommunications e Consigliere Club TI Marche
- **Roberto Bugatti**, Responsabile Sistemi Informativi di Tecnowind
- **Lorenzo Buschi**, Responsabile Tecnico di Antea
- **Nello Cerilli**, Project manager - consultant senior procedure contabili-logistiche di Engineering
- **Bruno Cesanelli**, Senior Software Engineer di Atlc
- **Otello Costa**, Server Managed Manager di Ibm
- **Alberto Cupido**, Responsabile Sistemi Informativi di Aci Farfisa Intercoms
- **Fabio Ferroni**, It Depart. Primary System Manager di Faber
- **Fabio Grussu**, It Manager di Cerioni
- **Roberto Iobbi**, Direzione Sistemi Informativi di Bontempi
- **Romano Mataloni**, Responsabile Sistemi Informativi di Teuco Guzzini
- **Serenella Ruggieri**, Responsabile Sistemi Informativi di Cooperlat Soc. Coop. Agricola e Presidente Club TI Marche
- **Roberto Stronati**, Commercialista di Studio Commerciale Stronati

BRESCIA



**MARIANO
AMMIRABILE**
Cloud Sales
Leader IBM



<< continua da pag 57

ROADMAP: AD OGNUNO LA PROPRIA!

Ma che tipo di percorso è oggi più opportuno intraprendere: verso il private cloud, il pubblico o l'ibrido? Sulla base di esigenze dettate più dalla rapidità di risposta alle richieste del business o dalla necessità di avere soluzioni molto personalizzate? Con l'obiettivo di contenere gli investimenti in It o di mantenere il controllo diretto sugli asset?

Domande che, ancora una volta, non possono avere risposte univoche. **Otello Costa**, server managed manager di **Ibm**, ha più volte sottolineato, in un paio di tavole rotonde, come "tutto parta dalla conoscenza. Una strategia di trasformazione, fondamentale alla base di qualsiasi scelta di passaggio al cloud, deve partire sempre dall'analisi di ciò che si è e di ciò che si vorrebbe essere: perché un'azienda dovrebbe muoversi verso il cloud? Quando? Come? Con chi?".

"E le risposte saranno diverse da impresa a impresa - aggiunge Costa - non c'è una regola valida per tutti, così come non c'è una strada comune. E per capire il proprio percorso è fondamentale conoscere bene la strategia di business aziendale, modelli operativi e funzionali, esigenze ed obiettivi, così come le infrastrutture It di supporto e il loro modo di rispondere a questi requirement".

"L'adozione di modelli "as-a-service" e il ricorso al cloud computing dovrebbero sempre essere supportati da un approccio metodologico strutturato", ha evidenziato **Giovanni Boniardi**, infrastructure consultant - cloud solutions sales specialist di **Ibm** "da ritagliare in funzione delle specifiche

FABIO MATTABONI
Direttore Sistemi
Informativi Call & Call



realtà aziendali. Non esistono infatti - afferma Boniardi in pieno accordo con Costa - modelli adattabili a qualunque contesto ed esperienza aziendale. Ogni realtà ha il proprio modello di business e la propria strategia It di supporto, fatta da workload specifici. È su questa comprensione delle diverse specificità che, a nostro avviso, bisogna concentrarsi per disegnare una roadmap di riferimento verso il cloud che sia efficace".

STANDARDIZZAZIONE VS PERSONALIZZAZIONE, RAPIDITÀ VS CONTROLLO. EQUILIBRI VARIABILI

Mainetti ha spesso focalizzato il suo intervento sulle opportunità legate al cloud in termini di flessibilità, efficienza, ottimizzazione dei costi, soffermandosi in particolare nell'analisi delle vie possibili, delle roadmap applicabili per passare ad un modello It basato sul concetto di servizio, evidenziando

come due delle parole chiave più importanti siano “standardizzazione e industrializzazione dell’It”. Mainetti ha però anche sottolineato come non sia affatto semplice per le aziende passare dalla complessità attuale dei sistemi informativi ad uno scenario fatto di virtualizzazione, automazione, self provisioning, elasticità di erogazione e gestione delle risorse: “Non tutte le imprese devono per forza raggiungere lo stesso obiettivo e non tutto è “cloudizzabile”. Ognuna deve trovare il proprio livello di bilanciamento tra rapidità (uno degli elementi cardine del servizio It standardizzato e industrializzato) e personalizzazione (sistemi e soluzioni specifici per il settore di appartenenza o per la tipologia di organizzazione), nonché tra contenimento degli investimenti (passando da costi Capex a costi Opex; pagando cioè solo le risorse necessarie e solo per il loro effettivo utilizzo) ed esigenze di controllo interno”.

Il tema “standardizzazione contro personalizzazione” ha sollevato vivaci dibattiti durante tutte le tappe del tour. Si è infatti dibattuto molto su questo binomio tra potenziale criticità (livellamento delle proprie specificità) ed opportunità (mag-

gior controllo, migliore time-to-market, rapidità di risposta, ecc.).

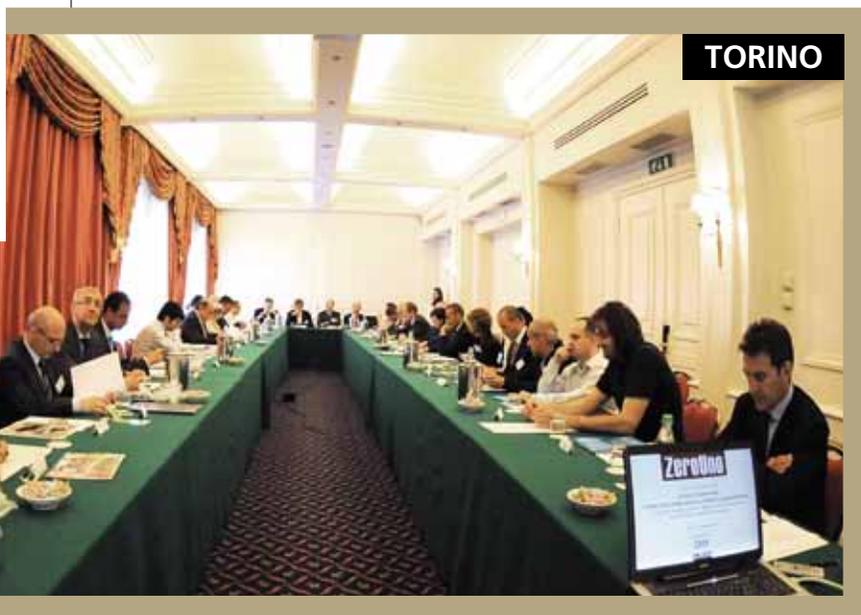
“Il nostro ruolo di It è essere al servizio del business – ha sottolineato, per esempio, **Romano Mataloni**, responsabile sistemi informativi di **Teuco Guzzini** – e, fino ad oggi, questo servizio è stato costruito in modo sartoriale sulla base di esigenze specifiche e processi molto personalizzati. Tuttavia, il contesto di mercato e le esigenze stanno cambiando: ci viene richiesto un servizio più veloce, con minori costi; dovremmo attingere a servizi standard disponibili sul mercato dell’offerta, ma al tempo stesso efficaci e in grado di garantire (se non migliorare) la competitività dell’azienda. In questo caso, la risposta, a mio avviso, non può essere un servizio standard. L’opportunità e i benefici del cloud potrebbero essere invece colti per supportare e migliorare processi non core, almeno in una prima fase”.

“Sui processi non core non ha senso insistere con la personalizzazione e l’accesso a risorse interne - ha aggiunto **Pietro Berrettoni**, presidente di **FidaInform** e responsabile si-



nella foto a sinistra
GIOVANNI BONIARDI
Infrastructure
Consultant - Cloud
Solutions Sales
Specialist IBM

nella foto a destra
CLAUDIO PASINI
Direttore Personale
& IT IPI



stemi informativi di **Acrif-Gruppo Angelini** -. Per tutto ciò che può essere identificato come commodity (posta elettronica, gestione delle paghe e dei contributi, fatturazione, ecc.) il cloud computing può dare risposte molto interessanti in termini di efficienza e riduzione dei costi. Sull'efficacia dei servizi It il percorso potrebbe essere più complesso, dato che gli impatti sull'organizzazione It e sui processi di business sono sicuramente maggiori: per erogare servizi efficaci è necessario dialogare con le line of business, capire quali sono le necessità e identificare la soluzione, un progetto che potrebbe richiedere dunque ancora interventi di personalizzazione”.

A preoccupare maggiormente sono le applicazioni core. Sembra ancora lontano il passaggio di queste in ambienti di public cloud. Diverso, invece, se si parla di private cloud, modello che sembra oggi offrire alle aziende una maggior sicurezza in termini di controllo e governance.



nelle foto
PAOLO GEROSA
Global Technology Services
Architect IBM

BERNARDO NICOLETTI
Chief Process Improvement Officer
Istituto per il Credito Sportivo

Portiamo ad esempio l'**Aeroporto Marconi di Bologna**. Il responsabile Ict, **Roberto Raciti**, ha raccontato come il loro sia stato fin da subito un approccio orientato al private cloud dal quale, però, ne sono poi scaturite alcune riflessioni sull'opportunità di aprire i sistemi a servizi pubblici. “L'approccio è stato cautelativo; abbiamo deciso di partire con soluzioni non core ma ormai considerate commodity, come la posta elettronica”, descrive Raciti. “Tuttavia, stiamo già facendo delle valutazioni per capire se il cloud può portare benefici anche su aree più mission critical”.

Il tema della standardizzazione It, tra le altre criticità da affrontare nell'implementazione di un modello cloud, sembra però provocare qualche timore ed incertezza in più nelle aziende, soprattutto nelle Pmi, che della forte personalizzazione hanno fatto un proprio valore e differenziale competitivo.

Ecco perché si è più volte parlato di equilibrio variabile. “Sono moltissimi i fattori che incidono sul percorso di cambiamento e sul passaggio a un modello di It a servizio - ha precisato Mainetti -. Ogni azienda deve valutare necessità e opportunità al proprio interno identificando un livello ottimale di equilibrio tra elementi quali standardizzazione-personalizzazione dei servizi e delle soluzioni It, così come rapidità di erogazione dei servizi (e risposta al business) ed esigenze di controllo interno”.



ROMA



OTELLO COSTA
Server Managed Manager IBM



GIANLUCA GUIDOTTI
ICT Corporate Manager &
eCommerce Director La Perla

SICUREZZA E NETWORK FRENANO LA CORSA

Tra i maggiori freni riscontrati nei dibattiti emersi durante il Cloud Tour 2011, dopo le preoccupazioni legate alle applicazioni e ai processi core, vi sono la sicurezza (paura di perdita dei propri dati e timore di non essere compliant alle normative) e la difficoltà della banda larga performante per sostenere l'erogazione dei servizi secondo il modello cloud. Dubbi e perplessità comprensibili, certamente, ma che possono trovare risposte valide. Riportiamo ad esempio la visione di **Bernardo Nicoletti**, Chief Process Improvement Officer dell'**Istituto per il Credito Sportivo** che, intervenuto a Roma, ha detto: "In Italia il problema delle rete è reale ma le soluzioni tecnologiche consentono oggi di avere il network anche con strumenti diversi dalla fibra ottica o dalle linee adsl; sono certo necessari degli investimenti, ed è forse questo il problema principale. Quanto alla questione sicurezza, ritengo non sussista. I vendor e i cloud provider sono perfettamente in grado di garantire livelli di sicurezza altissimi in rispondenza a tutte le normative internazionali vigenti; non solo: una falla nella sicurezza causerebbe danni più gravi a loro (in termini di immagine e, quindi, di profitto) che alle singole aziende. Sul fronte tecnologico e delle competenze, poi, una realtà piccola come la nostra non potrebbe permettersi al proprio interno sistemi di sicurezza avanzati come quelli previsti nei data center dei fornitori, né il personale specializzato richiesto".

IL MEMORANDUM

Proviamo in sintesi a definire una sorta di memorandum, traendo spunto dalle dichiarazioni dei Cio e degli It professionali intervenuti alle varie tappe del Cloud Tour 2011, soprattutto dai casi utente presentati nel corso degli incontri (di cui rimandiamo la lettura sul sito di ZeroUno, Cloud Tour 2011):

■ **1) Conoscere la propria azienda e l'It** (come struttura organizzativa e come infrastruttura ed architettura tecnologica): **Paolo Gerosa**, global technology services architect di **Ibm**, ha sottolineato "l'importanza dell'analisi e dell'assessment iniziali, proprio perché ogni azienda possa identificare, prima, e tracciare, poi, la propria personale roadmap evolutiva. Un assessment che non deve essere puramente tecnologico. Anzi, sarebbe meglio partire dal processo di business per identificare di conseguenza tutte le necessarie aree di intervento possibili".

■ **2) Gestire la revisione organizzativa:** sarebbe oppor-



ANCONA

SERENELLA RUGGIERI
presidente ClubTI
Marche e responsabile
sistemi informativi
di Cooperlat



tuno dotarsi di skill con ruoli di responsabilità e visione di business che sappiano guidare il cambiamento e trasferire adeguatamente vision strategica e scelte tecnologiche. L'impatto sulle funzioni (It e di business) è notevole; è necessario quindi uno sforzo maggiore di collaborazione e comunicazione, nonché l'addestramento per far sì che il cambiamento sia accettato da tutti.

■ **3) Controllo della trasformazione:** la governance del cambiamento è un aspetto molto importante. Non è sufficiente avere la roadmap tecnologica; serve anche una concreta capacità di controllo dei vendor (attraverso contratti e SLA ma anche con audit e sistemi di verifica e monitoraggio interni). È fondamentale riuscire a definire adeguatamente gli SLA, ma anche impostare le policy e le regole del governo e del controllo dei servizi di cui si beneficia, magari anche con l'introduzione di nuove figure professionali (come quella del vendor manager).

■ **4) Governo tecnologico:** il passaggio ad un modello di It a servizio presuppone un nuovo modo di gestire l'It. Sul piano tecnologico è necessario impostare i sistemi in modo che le risorse possano poi essere fruite agilmente e con estrema elasticità. Le nuove competenze tecnologiche, dunque, dovrebbero andare nella direzione della system integration: le figure It dovrebbero essere in grado di comporre i sistemi e i servizi, ed orchestrarli secondo le dinamiche necessità delle line of business.

Infine, quanto ai passi incrementali suggeribili, possiamo prendere spunto dai vari interventi dei manager Ibm per riassumerli così:

- 1) Definire la strategia e la roadmap It
- 2) Valutare e scegliere i carichi di lavoro da destinare all'ambiente cloud
- 3) Scegliere il modello di delivery opportuno (privato, pubblico, ibrido)
- 4) Definire l'architettura (quali servizi erogare o acquisire; come crearli o acquisirli; come erogarli)
- 5) Implementazione della strategia, della roadmap e dei servizi, ossia preparare l'infrastruttura cloud (virtualizzando, automatizzando e aggiungendo funzionalità di service management). ■



Nicoletta Boldrini
giornalista di ZeroUno che ha seguito
tutte le tappe del Cloud Tour 2011